De la facultà de SS. Ma desidera ottenere come prima io sabbia
spedito questo mie relationi di Germania, et Polonia, parlato
con N. S. et si bene con questa sua M. V. non me ne scrive la sia
certa de, ecquesto. et ogn' altro negotio, de pertenga à Mons mi
è à core, come mio proprio.

Dell'affittare, et usufrutto i feudi del Arcivescovado nel modo de V.S.
mi desse e necessario andar un poco temporeggiando per far bo-
ffitio con buona occasione perche è stato messo questo trattato
conado in tanto nome di vicedetta de ogni gratia de dimandar
lassi par de offenda.

Quanto al principal negotio cioè a l'insolentia di Vescovi Gre-
ci essendo V.S. à dirizzar tutto il negotio come la fa col
S.mo Mr Aluise il quale non come Cugino del Arcivesco-
no ma come Christiano, et come Senatore de questa Ser.
Republica conosca la necessità del remedio quanto à
me reggo, et mi duoglio di veder l'infermità di quel
Regno con principio di maggior male ma essendo le
cose ridotte a questi termini è pur mestier metter rimedi-
um ana ustra che lasciar l'infermo, senza cura, et con
certezza di morte. Nissun rimedio trovo questo rovina di
religion esser stata più caro a li Principi che lo sco-
prir, et disimular, et l'esperienza ha dimostrato ciò
essere stato tutto nelor peccato l'indulgentia di Principi non
fa altro che accrescer arrogantia ne sudditi, et questo quan-
do

do con congiure, et congiuration di molti pigliano forza si sta
non pur è quasi sta superiori a li suoi Principi. Io ne ho
veduto questa esperienza in Francia, et in Polonia ora prego
Dio di non vederla altrove. Ma N. S.mo Sig. Aluise ha tanto
che non conviene pur de ragionar di questo con S.ta
per Zelo del ben publico remosso ogni respetto del Arci-
vescovo ne trovera opportuno rimedio, et se non si trova a
me dolera doppiamente, et come Christiano, et come a Dio ha
così disposto le cose che di questa Ser.ma Sig.ria non serano a lui
dissonta anes à si stesso, et quello che non voglio tenir mol-
to conto de la religione. Dio la mostrato di tener poco conto
de loro Adversarii spiritum suum, et turbati sunt. Che senza
saputa, et consentimento S. Arcivescovo faccia officii, et mon-
teria aria questo con N. S. a me par cosa degna di matura consi-
derazione, et onde che prima convenga far ogni diligen-
za possibile, acciò che vegano questi S. Ill.mi che il Arcivesco-
vo è stato Arcivescovo, et stato Senator loro, et procurato
il beneficio loro, et quando facesse ò dissimulasse di offese
di Dio meritaria esser da loro ripreso come mal Cittadino
di questa Republica altro per hora non ho da scrivervi
solo la prego a raccomandarmi molto al sudetto S.mo Sig.
Aluise, et Dio la conservi. Di Roma a li 16. di Novembre 1566

16. 9bre 1566

A Malcontata,

Mag.co Sig.r Ho ricevuto la lettera de le SS.V.V. per mano del loro Am
bascator